

Il G7 prova a ribaltare i ruoli "Con imprese e parti sociali per governare l'innovazione"

MAURIZIO TROPEANO

Il triplo vertice sull' Innovazione dei Grandi della Terra che si è concluso ieri alla Reggia di Venaria lascia in eredità per il futuro il «ribaltamento» di un modello organizzativo incentrato solo sui ministri e sui governi. Il filo rosso che ha guidato gli incontri su Industria, Ricerca e Lavoro è stato il confronto con la società che ha portato alla decisione di dar vita ad un forum permanente sull'occupazione. Si tratta di una piattaforma per condividere le strategie, scambiare buone pratiche ed esperienze che sarà sviluppata e gestita dall' Ocse in collaborazione con l' Ilo e «coinvolgerà i responsabili politici, le parti sociali, gli analisti dell'innovazione e altri attori importanti», spiega il ministro Giuliano Poletti. Certo, questo «ribaltamento» non è quello che vorrebbero le oltre mille persone, in maggioranza giovani, che hanno partecipato al corteo del movimento ReSetG7 che ha cercato di arrivare, anche usando petardi e fuochi d'artificio, alla Reggia di Venaria respinto da un imponente schieramento di forze dell'ordine. Alla fine il bilancio di questo tentativo di assedio e sfondamento della Reggia è di sette agenti delle forze dell'ordine portati al pronto soccorso del Cto e di un arresto tra i manifestanti. La protesta anti-globalizzazione difficilmente si fermerà ma il fatto che Università e Politecnici, centri di ricerca, agenzie, sindacati e varie Confindustrie abbiano trovato ascolto e provino a trovare le soluzioni migliori per una «giusta transizione» rappresenta comunque una novità per i Grandi. Da questo punto di vista c'è una foto che racconta più di tante parole questo cambiamento. È stata scattata venerdì pomeriggio e accanto ai ministri vengono immortalati anche i rappresentanti dei principali sindacati del G7. Per l'Italia ci sono Susanna Camusso (Cgil) e Carmelo Barbagallo (Uil). Per dirla con il ministro del lavoro Poletti per governare questi cambiamenti «non può bastare l'



impegno di una parte ma bisogna far interagire soggetti diversi». Questa scelta politica della presidenza italiana è legata anche alla presa di coscienza che problemi e opportunità di Industria 4.0, della digitalizzazione e dell' intelligenza artificiale sono determinate spesso da decisioni prese fuori dai palazzi del Potere tradizionali. Dove? Google, Facebook, Amazon e le altre aziende della sharing economy. Non è un caso che Carlos Moedes, commissario europeo alla Ricerca, in un' intervista a La Stampa si era detto convinto che «questi summit sono importanti perché ci offrono l' occasione per cercare soluzioni comuni. Ma i governi sono sempre meno in grado di affrontare da soli questi problemi. Sarà inevitabile coinvolgere le grandi compagnie». Il punto di partenza del ministro della Ricerca, Valeria Fedeli, è che «la scienza del futuro sarà sempre più dentro la società», ecco perché «si deve operare in modo globale anche nella ricerca dei finanziamenti e nella formazione del capitale umano». Per il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, c' è la necessità di «allargare il dibattito». Si vedrà. Le conclusioni del G7 Lavoro sono ambiziose perché si «vuole mettere «particolare attenzione ai più deboli delle nostre società, per assicurare che nessuno sia lasciato indietro», spiega Poletti. Quel che è certo, però, è che i governi dovranno passare dalle parole ai fatti. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.